



COMUNE DI LENTATE SUL SEVESO

LO STEMMA

Lo stemma di Lentate in termini araldici si descrive: di rosso, alla banda ondata d'oro accostata in alto da un porro sradicato e in basso da un castello dello stesso (ovvero entrambi d'oro).

La banda ondata rappresenta le onde del fiume Seveso. Il porro è il principale emblema della nobile famiglia Porro che, fin dall'antichità, possedeva molte proprietà e feudi sul territorio. Il castello vuole ricordare l'antico castro che un tempo esisteva nella frazione di Copreno. Il campo rosso e la disposizione delle figure sono riprese dallo stemma dei Carcassola, ultimi feudatari del posto.

ARMA CARCHAXOLA
(CARCASSOLA)



IL PAESE

Lentate sul Seveso (*Lentàa* in dialetto brianzolo) è un comune di 15.572 abitanti, entrato a far parte della Provincia di Monza e Brianza il 18 dicembre 2009. E' situato sulle colline della valle del Seveso, in Alta Brianza, lungo il percorso della Via Nazionale dei Giovi, altresì conosciuta come Strada Comasina, e del fiume Seveso.

Ha un'altitudine media di 250 m s.l.m. e una superficie di ben 13,98 kmq. Oltre al capoluogo, Lentate è composto da altre quattro frazioni: Birago, Camnago, Cinnago e Copreno (quest'ultima sembra essere stato il primo nucleo abitato del territorio, come vedremo più avanti).

LA STORIA

I primi abitanti della zona di cui siano rimaste testimonianze storiche furono i Galli Insubri: a Copreno sono state ritrovate urne cinerarie, ora conservate presso il Civico Museo Archeologico di Como. La dominazione romana e le invasioni barbariche non hanno lasciato segni rilevanti nella storia locale.

Sotto la dominazione longobarda fece parte del Contado del Seprio; con la conquista carolingia l'area lentatese fu inclusa nel Contado della Martesana, che si estendeva dalla Molgora e dal Seveso fino al Lago di Como.

Il più antico documento in cui compare un riferimento a Lentate, o meglio alla frazione di Copreno, risale al 995 ed è contenuto nel "Codex Diplomaticus Longobardiae": si tratta di una permuta di beni fra Radaldo, arciprete di Velate, e Adamo di Maciago, sottoscritta da un Bonofredo "de loco Cabranci", località identificabile appunto con Copreno. Il toponimo Lentate (Lentade in latino e Lentatum in latino ecclesiastico) compare invece in due documenti del 1147 e del 1178 relativi a possedimenti del grande monastero benedettino di S. Simpliciano a Milano. Un altro monastero che ebbe possedimenti terrieri estesi nel lentatese e svolse per secoli un ruolo importante nelle vicende locali è quello femminile di S. Vittore di Meda, al quale si riferiscono vari documenti del 1024, del 1252, del 1303 e del 1497.

Nel Trecento la famiglia Porro occupa un posto molto importante nella storia lentatese fino ad acquisirne la signoria. Il personaggio di spicco della famiglia è certamente Stefano Porro (1315-1396); come capitano delle milizie viscontee fu testimone il 28 maggio 1366 del passaggio di Cuneo, Mondovì e Cherasco a Galeazzo II Visconti; il 26 agosto 1368 venne eletto conte palatino dall'imperatore Carlo IV. I figli Antonio, Galeazzo e Giovanni entrarono al servizio dei Visconti con importanti incarichi di fiducia. La potenza dei Porro, che crebbe fino ad estendersi con possedimenti nei territori di Asti, Novara, Vercelli e Pavia, li indusse a capeggiare nel 1403 una rivolta antviscontea, con conseguenze che segnarono la fine dell'intera famiglia e del loro potere.

ARMA DE RORRIS
(PORRO)



Per l'epoca viscontea e sforzesca mancano altri episodi di rilievo nella storia locale.

Con la Caduta degli Sforza e l'avvento della dominazione spagnola, nel 1538 Lentate con Birago, Copreno, Cimnago e Farga, venne infeudato ad Antonio Carcassola; più tardi nel 1626 i Carcassola furono insigniti del titolo di marchesi di Lentate. Nel 1576 e nel 1630 il territorio venne flagellato dalla peste, alla quale fecero seguito anni di declino economico e demografico.

La dominazione austriaca segnò l'avvio di una ripresa, soprattutto con l'inizio, dopo la pace di Aquisgrana del 1748, di un lungo periodo di pace e tranquillità. E' l'epoca dell'illuminismo lombardo che ha lasciato a Lentate qualche ricordo.

Il 14 aprile 1841 si pose la prima pietra per la costruzione della ferrovia Milano-Como. La ferrovia venne inaugurata il 6 agosto 1849 e nel 1857 fu visitata dalle loro maestà imperiali Francesco Giuseppe ed Elisabetta d'Austria, in occasione della loro visita al regno Lombardo-Veneto.

Dalle guerre risorgimentali ai giorni nostri la storia del territorio di Lentate non si discosta di molto da quella della Lombardia e dell'Italia intera.

L'ARTE

A Lanfranco Porro si deve l'erezione, vicino al paese, dell'oratorio di Mocchirolo o di S. Grato o ancora di Santa Maria Nascente, databile verso la fine del XIV secolo, piccola costruzione ad aula unica coperta a capriate, con presbiterio voltato a botte. L'interno era decorato da affreschi, che coprivano interamente le pareti e la volta del presbiterio e rivestivano la fascia superiore delle pareti dell'aula: donati allo Stato nel 1949, vennero strappati nel 1950 e portati nella Pinacoteca di Brera a Milano, dove l'interno dell'oratorio è stato accuratamente ricostruito.

Il pittore di questo ciclo, che costituisce una parte importante nella storia dell'arte lombarda, mostra evidenti rapporti con la scuola di Giotto: in particolare con Giovanni da Milano, uno dei più alti seguaci dell'artista, e con altri giotteschi attivi nell'Italia settentrionale, come Giusto de Menabuoi e Tomaso da Modena.

Al conte Stefano Porro si deve la costruzione dell'edificio monumentale più ragguardevole di Lentate, l'oratorio di S. Stefano che sorge sulla piazza principale accanto alla parrocchiale. L'architettura è un interessante esempio di chiesa trecentesca ad aula unica, stilisticamente legata all'arte milanese, i cui modelli vanno ricercati nelle chiese di S. Gottardo al Palazzo, S. Cristoforo al

Naviglio e di Santa Maria in Strada a Monza. L'oratorio è databile con certezza al 1369 da una iscrizione apposta sul mausoleo del conte Stefano.



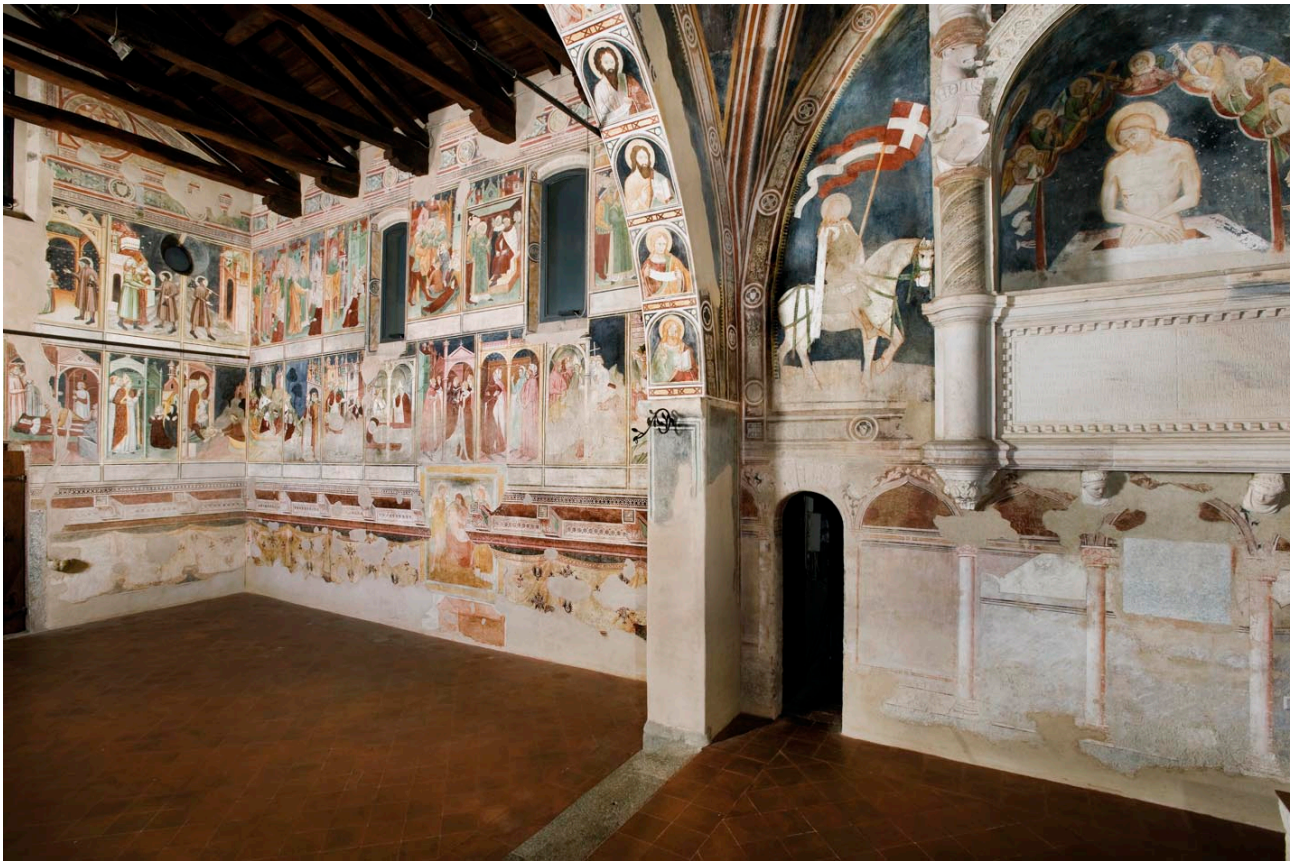
All'esterno (vedi foto), la semplice facciata a capanna presenta un portale a sesto acuto sormontato da una slanciata bifora. All'interno si distinguono due vani: il primo rettangolare coperto da tetto a traviature a formare l'aula, il secondo quadrangolare coperto da una volta a crociera a formare il presbiterio; i due vani sono separati da uno splendido arco trionfale a sesto acuto.



Sulla parete sinistra del presbiterio spicca il mausoleo marmoreo che Stefano Porro fece erigere nel 1369 per sè e per la moglie Caterina. Sulla parete di fronte è affrescato il conte Stefano, genuflesso in atto di presentare al Santo patrono il modellino dell'edificio, insieme alla moglie e ai sei figli. La parete di fondo, come a Mocchirolo, è occupata interamente da una splendida crocifissione.



Molto estesa e complessa è la decorazione della navata, opera di maestranze più che di un unico artista: in quarantadue scene sono illustrate la vita, il martirio, la sepoltura di S. Stefano ed inoltre l'invenzione e la traslazione delle sue reliquie. L'intero ciclo pittorico, sicuramente posteriore a quello di Mocchirolo, costituisce un'ulteriore testimonianza della diffusione dei modi giotteschi in Lombardia nel corso del Trecento. Da molti è considerato il più importante ciclo pittorico lombardo di scuola giottesca.





Particolari dell'interno di S. Stefano

Fuori dall'abitato di Copreno sorge l'oratorio di S. Francesco Saverio del IV-V secolo, eretto su un preesistente tempio pagano. Notizie sicure ci giungono dal XIII secolo quando il presbitero Gotifredo da Bussero cita la presenza di un altare (chiesa) in territorio di Copreno dedicato a S. Alessandro. Nella seconda metà del XVI secolo, pur essendo l'oratorio chiesa parrocchiale del paese, era ridotto in uno stato di semi-abbandono. Francesco Clerici, Capitano dei corazzieri del re di Spagna nel milanese, avvia una serie di lavori di ristrutturazione completati nel 1676. L'oratorio viene dedicato a S. Francesco Saverio e adibito a Cappella funeraria dei Clerici, mentre la parrocchiale di S. Alessandro viene trasferita nella nuova chiesa eretta nel centro del paese. Nel 1872 l'oratorio di S. Francesco Saverio passa alla famiglia Ginammi de' Lucini. Durante la loro proprietà viene costruito all'esterno dell'oratorio l'interessante monumento funebre in ricordo del conte Luigi.

L'oratorio, per via della sua posizione isolata, è sempre stato oggetto di furti e vandalismi che l'hanno spogliato di tutte le preziose tele e paramenti sacri che custodiva. Oggi è interessante per le sue sembianze barocche e per lo stato eccellente di conservazione dovuto ai restauri protrattisi dal 2003 al 2005.



LE VILLE "DI DELIZIA"

Nel Seicento e Settecento Lentate e i dintorni si arricchiscono di numerose ville, costruite sulle pendici collinari che dominano la Valle del Seveso.

Sulla piazza principale di Lentate prospetta con la corte d'onore la Villa Stoppani (nota anche come Villa Cenacolo), eretta sul finire del XVI secolo da un cardinale Stoppani. Appartenne successivamente a diverse famiglie tra le quali i Volta di Como (la famiglia di Alessandro inventore della pila elettrica), gli Isacco, cui si devono importanti modifiche sia nell'edificio, sia nel giardino e i Sannazzaro.

Nel 1929 passò ad un Istituto religioso; oggi è sede di una casa di riposo per disabili.

All'interno si conservano affreschi barocchi. La facciata posteriore dà sul parco all'inglese che si estende lungo il declivio della collina.



Villa Stoppani



A Birago, in posizione dominante sulla Valle del Seveso, sorge l'imponente Villa Raimondi, edificata intorno al 1630. Nel 1848 l'occupazione delle truppe austriache fu causa di gravi danni; in particolare al giardino, ricco di fontane, giochi d'acqua e statue. L'interno custodisce affreschi settecenteschi attribuiti a Matteo Bortoloni, pittore veneto di impronta tiepolesca, attivo in Lombardia e in Piemonte.



Villa Raimondi

La Villa Clerici a Copreno, poi Ginammi de' Lucini, era forse in origine un monastero. A Francesco Clerici si deve l'erezione nel 1668 del vicino oratorio di S. Mauro Abate, con un armonioso impianto ottagonale.



Villa Clerici

Più tarda è invece a Lentate, la Villa Merelli, costruita nella prima metà dell'ottocento da Bartolomeo Merelli, impresario del Teatro alla Scala di Milano, e divenuta in seguito proprietà dei Viannson e dei Valdettaro della Rocchetta. L'originario carattere neoclassico fu modificato nella seconda metà del secolo con aggiunte romantiche ed eclettiche in stile neorinascimentale e neogotico. Splendido il giardino che scende lungo il declivio della collina trasformandosi gradualmente in un fitto bosco. Alla residenza è annessa la cappella gentilizia dei SS. Cosma e Damiano, costruita nel 1513 da Modesto Porro e rimaneggiata in epoca settecentesca.





Villa Merelli



I CASTELLI

Abbiamo visto che nello stemma del comune di Lentate è rappresentato un castello, in ricordo di un probabile castro che secondo la tradizione sorgeva nella frazione di Copreno.

Effettivamente in un documento del 1148 è citata una chiesa dedicata a Sant'Ambrogio, annessa ad un "castrum" in località Crovenno (Copreno): questa notizia insieme ad una tradizione orale che ancora oggi perdura certificherebbe di un castello, o almeno di una torre di guardia, probabilmente di origine longobarda presente in Copreno sin da tempi molto antichi. Non si deve dimenticare che Lentate sorgeva all'epoca sulla strada romana che collegava Milano a Como.

La tradizione segnala anche la presenza di un "castello" dei Porro a Lentate, più probabilmente una torre o struttura fortificata o casa forte, che sorgeva a fianco dell'oratorio di S. Stefano: un portale a sesto acuto che prospetta sulla piazza principale del paese, tra l'oratorio e l'odierna parrocchiale, sarebbe quanto resta oggi di tale struttura. A confermare l'esistenza di una residenza fortificata dei Porro in Lentate sarebbe anche la collocazione stessa dell'oratorio di S. Stefano, che al pari delle cappelle Gentilizie non sorge isolato ma incorporato a costruzioni molto antiche (le case dei Porro?).

LE ATTIVITA' ECONOMICHE

L'attività prevalente è costituita dalle numerose aziende che lavorano il legno nel settore dell'arredamento, in particolare cucine, salotti e mobili in stile.

Sono presenti anche l'industria alimentare (salumi), quella meccanica e quella per la lavorazione delle materie plastiche e dei prodotti per l'edilizia.

L'agricoltura riesce a mantenere un ruolo di una certa rilevanza nella vita economica locale: a parte il granoturco e il foraggio, hanno avuto ultimamente un notevole sviluppo gli allevamenti di bovini, specialmente a Birago, dove sorge anche un importante centro ippico di livello nazionale.

Una notevole risorsa è costituita dai prati e dai boschi, che occupano vaste superfici del territorio comunale.

FINE

Fonti:

1. Internet
2. Sito Ufficiale del Comune di Lentate sul Seveso
3. "La Lombardia paese per paese", edizioni Bonechi.